

## **Il Fondo solidarietà regionale, l'accordo Regione enti gestori, le quote a carico di utenti e Comuni, le diverse tipologie di servizi sociosanitari Precisazioni e riflessioni per cambiare rotta**

Nella riunione del 22 dicembre tra Regione e ANCI non si è giunti ad un accordo in merito ai contenuti (in allegato bozza delibera) del fondo solidarietà. Vale la pena, prima di entrare su alcuni dei contenuti della bozza, ricordare sinteticamente gli obiettivi del provvedimento (Qui una sintesi, <http://www.grusol.it/apriSociale.asp?id=796>).

- Il fondo, previsto nella delibera 1195/2013, nasce con l'obiettivo di sostenere utenti e Comuni gravati di maggiori spese (aumento quota sociale) derivanti dalla applicazione della stessa delibera (e successivamente dell'Accordo Regione/enti gestori, dgr 1331/2014, [http://leamarche.blogspot.it/2014/11/servizi-sociosanitari-nelle-marche-la\\_24.html](http://leamarche.blogspot.it/2014/11/servizi-sociosanitari-nelle-marche-la_24.html)).

- Diversa, ed è un aspetto fondamentale, la situazione dei servizi interessati dal provvedimento che non può prescindere dalla precedente regolamentazione dei servizi. La gran parte non lo erano, quanto a tariffa e compartecipazione. Si hanno, dunque, quadri differenti. Alcuni esempi per rendere più chiaro il termine delle questioni.

a) **Rsa disabili.** Precedentemente fissata tariffa e definizione oneri. Circa 120 euro giorno e tutto a carico della sanità. Con le nuove regole si passa ad una ripartizione 70/30 e dunque a carico di utenti e Comuni vengono assoggettati oneri pari a 36 euro giorno. A copertura di queste maggiori spese è previsto l'intervento del fondo regionale di solidarietà. Lasciando, come specifica la 1195, nella disponibilità dell'utente una quota non inferiore a 250 euro mese.

b) **Altre tipologie di servizi.** Ad esempio: *Comunità protetta salute mentale, residenza protetta disabili e centri diurni disabili, anziani, demenze.* Per tutti questi servizi, la Regione non aveva fissato né tariffa, né compartecipazione e dunque si era in presenza: a) di accordi locali sulla compartecipazione Asur/Comune; b) scelte comunali (o in qualche caso di Ambito) rispetto ai criteri di compartecipazione a carico degli utenti. In tutti questi casi i Comuni avrebbero dovuto applicare la normativa Isee (d.lgs 109/98 e modificazioni). Applicazione che rimane obbligatoria anche con le nuove norme in vigore dal 1.1.2015. In questi casi, data la situazione descritta, non esiste, dunque, alcun automatismo, come per l'esempio a).

- La bozza di delibera oltre a non indicare l'entità del fondo, esclude diversi servizi socio sanitari dall'ambito di applicazione. Ciò significa che per quei servizi le maggiori spese che potrebbero essere caricate su utenti e Comuni non verranno sostenute. Sono esclusi, ad esempio: centri diurni anziani e disabili, ed alcune strutture dell'area salute mentale (si può ipotizzare riguardino 800/900 utenti).

- I Comuni hanno obbligo di applicazione della normativa Isee (in questi casi, da gennaio 2015, *Isee sociosanitario*) per tutti i servizi sociosanitari, ovviamente anche per quelli esclusi dall'ambito di applicazione del fondo di solidarietà (ad esempio: Rsa e residenze protette anziani, centri diurni anziani, una nuova tipologia di centro diurno disabili, quello inventato per ridurre le quote sanitarie). Dunque se da un lato, giustamente, chiedono supporto per i maggiori oneri sociali, per alcuni servizi, dall'altro non possono evitare l'applicazione corretta della normativa sulla compartecipazione. Partendo dal fatto che, attualmente, in moltissimi casi si richiede una compartecipazione che non tiene conto di detta normativa e dunque si addossa sugli utenti oneri non dovuti. Venuto meno l'alibi della applicazione della precedente normativa (Isee individuale/isee familiare), ora non possono esimersi di applicare correttamente la nuova. Si veda in particolare la condizione nel quale ricorra la possibilità del cosiddetto *nucleo ristretto (reddito solo beneficiario)*.

- Regione e Comuni, devono, dunque, essere di esempio e rispettare le norme vigenti. La prima evitando, al fine di ridurre l'importo del fondo di solidarietà, di fissare contribuzione anche per valori Isee pari a zero; i secondi non chiedendo alla Regione, di fissare (nella delibera del fondo) oneri per utenti con redditi (sempre secondo normativa Isee) bassissimi o nulli. Appare, dunque, massimamente scorretto confondere i piani e giocare sporco. Tanto più che è stata esclusa dal confronto qualsiasi rappresentanza degli utenti. Sul punto sarebbe auspicabile, conoscere anche il parere delle segreterie regionali dei sindacati confederali.

- Appare inoltre paradossale che ANCI e Comuni: **a)** figurino tra i firmatari dell'accordo Regione/enti gestori; **b)** non abbiano mai preso posizione contro i contenuti delle delibere 1011, 1195/2013 e 1331/2014. Di più: perché non ricorrono, contro la delibera 1331/2014 che platealmente per alcuni servizi non applica correttamente la normativa sui LEA, oltre a sottostimare le tariffe di molti servizi. Ad esempio a "parità di gravità" considera non gravi (si può ipotizzare il 40%) un numero di utenti dei Centri diurni "destinati ai gravi"; diminuendo la quota sanitaria (già sottostimata) di 28,30 euro (da 43,40 a 15,10) al giorno.

- Arrivati alla stretta finale se non si vogliono ancora di più strozzare utenti e servizi, è tempo che su tutta questa vicenda in molti escano dal silenzio. Nessuno può tirarsi fuori. Non è questione tecnica ma eminentemente politica. Si pronuncino il presidente Spacca e gli assessori Viventi e Mezzolani. Dica cosa pensa il presidente della V Commissione, Busilacchi ed anche l'ex presidente della stessa Commissione, Comi, ora segretario regionale PD. Così come il presidente ANCI e sindaco di Senigallia, Mangialardi. Ci si pronuncino inoltre riguardo la ingiustificabile estromissione da ogni confronto delle rappresentanze degli utenti.

**Campagna "Trasparenza e diritti"**  
**Comitato Associazioni Tutela**  
<http://leamarche.blogspot.it/>

6 gennaio 2014

Segreteria: 393-9046151 [trasparenzaediritti@gmail.com](mailto:trasparenzaediritti@gmail.com) - <http://leamarche.blogspot.it/>

---

**Campagna "Trasparenza e diritti".** Gruppo Solidarietà, Moie di Maiolati (An), Unione italiana lotta distrofia muscolare (Uildm), Ancona, Cooperativa Progetto Solidarietà, Senigallia (An), Cooperativa Papa Giovanni XXIII, Ancona; Ass. nazionale genitori soggetti autistici (Angsa Marche), Ancona, Ass. Il Mosaico, Moie di Maiolati (An), Tribunale della salute, Ancona, Fondazione Paladini, Ancona, Ass. Tutela salute mentale Vallesina, Jesi, Cooperativa Grafica & infoservice, Monte san Vito (An), Confcooperative Federsolidarietà (Marche), Cooperativa Casa Gioventù, Senigallia (An), Progetto Area, Ancona; Ass. La Rondine, Ancona.

---

**CAT - COMITATO ASSOCIAZIONI TUTELA.** Aism Regionale, Alzheimer Marche, Anffas Jesi, Anglat Marche, Ass. La Crisalide, Angsa Marche, Fondazione Paladini, Ass. Il Mosaico, Gruppo Solidarietà, Centro H, Tribunale della salute Ancona, Uildm Ancona, Aisla Ascoli Piceno, Unasam Marche, Comitato marchigiano vita indipendente, Fondazione Arca Senigallia, Aniep Ancona

---